

Conversazione con Luca Marengo



Qual è stato il suo percorso formativo? Come è nata la sua passione per il teatro?

La mia passione per il teatro è sempre stata presente sin da quando ero ragazzo. Dopo il diploma del liceo Classico ho frequentato diverse università tra cui quella di Scienze Politiche a Milano e il DAMS a Torino, per essermi poi laureato in Lettere a Noverate, vicino Como. In seguito, ho frequentato il corso di operatori culturali biennale presso l'Accademia Paolo Grassi di Milano. In questo periodo sono entrato in diretto contatto con artisti, organizzatori, tecnici e

attori; facendomi un'idea concreta di che cosa vuol dire lavorare in teatro.

In che cosa consiste il suo ruolo di direttore artistico?

La direzione artistica non riguarda solo la scelta degli spettacoli, ma anche l'organizzazione complessiva del teatro: le ospitalità, le produzioni, la creazione delle stagioni, la cura della distribuzione e l'amministrazione.

Brina di Teatrodilina debutterà il 14 dicembre. Cosa la ha attratta del progetto?

È uno spettacolo nato sulla fiducia, conosco da tempo Francesco Lagi e gli attori della compagnia. È interessante perché l'argomento al centro del testo, ovvero la paranoia, è una caratteristica centrale nel mondo di oggi.

Quali sono gli obiettivi e le aspettative del progetto SNAPSTAGE?

Innanzitutto questo progetto è un modo per avvicinare voi ragazzi al mondo del teatro. Il mio interesse, invece, è quello di ottenere un riscontro da parte vostra, attraverso il quale riesco a ottenere, non tanto una critica, ma uno scambio di opinioni con gli spettatori in modo da capire i loro interessi. È un'iniziativa che ha come obiettivo quello di 'connettere' due mondi che rimangono spesso distanti e che invece possono assolutamente comunicare.

Che cos'è in breve per lei il teatro?

È sia la mia passione che il mio lavoro ed è molto importante considerarlo tale

**Mattia Addario, Amalia Marsili,
Davide Poziello e Rachele
Pachetti**

Editoriale

Sono in 19, tra ragazze e ragazzi, a un passo dall'essere adulti senza essere ancora maggiorenni; non hanno paura di dire quello che pensano e, come leggerete, neanche di scriverlo. Sono la generazione nata nel nuovo millennio: quella dei Fridays for Future, di Tik Tok, delle battaglie per la parità di genere. Nativi digitali, curiosi e intraprendenti hanno accolto l'invito della Città del Teatro e di Teatro e Critica: partecipare a un laboratorio di visione e scrittura, che dall'osservazione degli spettacoli possa originare nuovi interrogativi sulla realtà e su noi stessi. Eccoli a confrontarsi con il teatro e il suo "divino anacronismo", come lo definì Orson Welles; eccoli a improvvisarsi reporter, e interrogare i propri coetanei sul rapporto che li lega alle arti sceniche, o che piuttosto li tiene a distanza. A emergere da questa pagina è un panorama composito e variegato, in costante metamorfosi, in grado una volta ancora di stupirci, sfidarci, metterci in discussione. Un paesaggio di emozioni e reazioni in grado di spronarci, una volta ancora, a tentare di rispondere a un quesito antico, e sempre nuovo: "Che cosa è il teatro?"

**Alessandro Iachino
Andrea Pocosgnich**

Teatrodilina oltre Wikipedia

Teatrodilina si definisce come "un gruppo di persone con esperienze diverse, unite con il proposito di condividere una pratica e un'idea di teatro". La compagnia teatrale nasce a Roma nel 2010 e da allora i componenti lavorano a stretto contatto, cercando una comune identità in ciò che producono. Scorrendo i loro lavori, salta all'occhio un'attenzione per i racconti semplici, le vicende quotidiane e le piccole tragedie. Ziguli (2013) è il racconto accidentato del rapporto tra un padre e un figlio disabile, tratto dal libro di Massimiliano Verga; lo spettacolo è valso il premio Selezione Inbox 2013 e risulta vincitore del Festival Troia Teatro. Nel verdetto si legge la capacità di affrontare tematiche complesse in modo coraggioso e non convenzionale. O ancora: Le vacanze dei signori Lagonia (2015, Premio Selezione Inbox) è la vicenda di una coppia di anziani signori e di una loro

giornata sulla spiaggia, del loro amore spietato e dolce, a tratti dispotico e molesto. Francesco Lagi, regista e autore della drammaturgia originale Brina, che debutta proprio alla Città del Teatro di Cascina, ha lavorato nel piccolo e grande schermo italiano, dirigendo nel 2011 il suo primo film Missione di pace. Francesco Colella, intraprende la carriera attoriale dal 1995, ha lavorato con Luca Ronconi e dal 2015 è impegnato in un percorso monografico con Teatrodilina, portando in scena 6 spettacoli diversi. Colella e gli altri componenti della compagnia si dividono tra cinema e teatro: Leonardo Maddalena, Silvia D'Amico, protagonista in Non essere cattivo e Anna Bellato.

Martina Melani, Angelica Martini, Luca Cecchi, Francesca La Rocca

I giovani e i comizi teatrali

Il teatro è da sempre luogo di svago, di divertimento, di passione e contemporaneamente di crescita culturale per tutte le persone che lo frequentano. Nonostante ciò la presenza di giovani a teatro sta diventando sempre più rara. Ci siamo perciò chiesti quale sia il loro rapporto con il teatro. Per rispondere a questa domanda abbiamo condotto un'inchiesta tra i nostri coetanei sia a scuola che sui social network. Abbiamo domandato loro un'opinione personale riguardo al teatro, ricevendo risposte contrastanti: la maggior parte degli intervistati dichiara che il teatro rappresenta una forma d'arte "superata e in disuso" e che preferisce trascorrere il tempo libero in una sala cinematografica piuttosto che in una platea. Altri sostengono invece che sia sottovalutato e che possa rappresentare tutt'oggi un'opportunità di svago e di conoscenza interiore; è per questi motivi, che il teatro può essere considerato un'arte sempre attuale. Abbiamo poi domandato loro se avessero mai assistito a uno spettacolo di loro spontanea volontà e se gli fosse piaciuto. Le risposte a questa domanda ci hanno molto sorpreso. Quattro ragazzi su dieci hanno evidenziato il loro profondo disinteresse, affermando come il teatro sia qualcosa di pesante, complesso e distante da loro. Privo di mediazione garantita dallo schermo di un dispositivo, il teatro appare troppo lontano dalla quotidianità. A fronte di queste persone ne abbiamo incontrate altre che, invece, credono sia importante



Foto Francesca Cecchini

recuperare un tipo di approccio legato più al contatto diretto con ciò che si guarda; alcune hanno deciso di iniziare a studiare recitazione. Cercando di approfondire il perché di questa scelta, gli intervistati ci hanno raccontato dell'esempio dei propri genitori, o della profonda emozione provata grazie a un'esperienza teatrale vissuta a scuola. Dalle opinioni raccolte con la nostra inchiesta si evince, pertanto, che i giovani hanno opinioni contrastanti nei riguardi del teatro, e la maggior parte di loro non riceve l'incoraggiamento giusto per capire e apprezzare questo mondo. Perciò riteniamo importante che questo processo sia supportato e sponsorizzato dalle scuole a cui è affidato il

compito di stimolare i giovani alla passione e all'interesse per le arti performative, anche attraverso corsi di recitazione o progetti come SnapStage.

Riccardo Barsotti, Pietro Bellagamba, Gianluca Manzi, Tommaso Bini

Intervista a F. Lagi

Quattro chiacchiere con Francesco Lagi, regista e autore dello spettacolo Brina.

Come descriverebbe in poche parole Teatrodilina?

Teatrodilina è un gruppo di persone, ognuna delle quali conduce la propria vita ma nonostante ciò riesce a riunirsi e a dare vita a un nuovo spettacolo all'anno. Proprio come in una riunione di famiglia decidiamo

insieme cosa raccontare, facendo teatro in un modo che ci è congeniale e comodo al fine di rappresentare ciò che siamo e quello di cui abbiamo bisogno. Di cosa tratta principalmente Brina?

Questa drammaturgia è una sorta di noir esistenziale che ha come temi principali le relazioni tra gli esseri viventi, il valore dei rapporti e il senso dell'incontrarsi. I

sentimenti che emergono, come la paranoia e il senso di oppressione, appaiono centrali nello spettacolo quanto nella quotidianità. Infine, filtrati da una chiave ironica sono presenti i motivi dell'osservare e dell'essere osservati, del controllare e dell'essere controllati. **Pietro Bagnoli, Francesco Gallo, Benedetta Rosania, Gianmarco Pucci**

PROSSIME VISIONI

17 gennaio ore 21
Geppi Cucciari in
PERFETTA
scritto e diretto da
MATTIA TORRE

Arriva la classe!

Prossimamente sul palco della Città del Teatro di Cascina avremo l'occasione di assistere allo spettacolo La classe scritto e diretto da Fabiana Iacozzilli, "un'opera in cui si incrociano, a metà strada, il genere documentaristico e la favola di formazione" come lo definisce Andrea Pocosgnich su Teatro e Critica.

Prendendo a modello La classe morta di Tadeusz Kantor e I cannibali di George Tabori, Iacozzilli mette in scena i propri ricordi d'infanzia relivi alle scuole elementari all'istituto "Suore di carità" e in particolare quelli legati alla sua maestra, Suor Lidia, maestra dispotica capace di terrorizzare a suon di ceffoni i poveri alunni. Non si tratta di normali attori ma di marionette che si muovono in un ambiente angusto, specchio del loro turbamento interiore.

Nel ripescare i tristi ricordi d'infanzia la regista racconta un episodio particolarmente significativo grazie al quale scoprirà la propria vocazione e passione. Chi nella propria vita non ha mai incontrato una Suor Lidia? Il punto è: può dal dolore nascere qualcosa di positivo? Cosa siamo in grado di diventare a partire dal proprio dolore?

Per scoprirlo vi aspettiamo il 15 febbraio alle ore 21:00 alla Città del teatro.

Benedetta Pasca, Giulia Bini, Maria Elena Di Sarli, Gemma Falaschi